

Angioletta Sperti, *La responsabilità del Presidente della Repubblica. Evoluzione e recenti interpretazioni*, Giappichelli, Torino, 2010, pp. XII-292, € 34,00

Il volume si propone di valutare quanto valido ed attuale possa dirsi con riferimento al Presidente della Repubblica il principio, essenziale in democrazia, secondo cui all'attribuzione di potere debba corrispondere l'assunzione di responsabilità e di analizzare come esso sia stato interpretato più recentemente dalla dottrina, dalla giurisprudenza e dal legislatore ordinario.

Tre fattori, negli ultimi anni, hanno essenzialmente concorso ad un mutamento del modo di concepire la responsabilità del Presidente della Repubblica (o all'inverso, la sua irresponsabilità per atti funzionali): in primo luogo, l'evoluzione del ruolo costituzionale del Capo dello Stato a seguito della transizione verso il maggioritario del nostro sistema elettorale e delle conseguenze che, sul sistema dei partiti, hanno prodotto le vicende giudiziarie dei primi anni Novanta (capitolo II); in secondo luogo, la maggiore esposizione del Presidente della Repubblica (ma, in generale, e non solo nel nostro Paese, di tutti i soggetti investiti di potere) nei mezzi di informazione ed i mutamenti che gli stessi hanno attraversato a partire dagli anni Settanta; infine, il crescente successo – anch'esso non proprio unicamente della nostra esperienza – del potere giudiziario ed il connesso fenomeno della soluzione, a livello giurisprudenziale, di molti conflitti tra gli organi costituzionali che in passato trovavano composizione attraverso il ricorso ad accordi taciti o a convenzioni costituzionali (la cd. *judicialization of politics*) (capitolo III).

La figura del Presidente della Repubblica è infatti particolarmente toccata da questi sviluppi: sul piano del ruolo costituzionale, è noto come la tradizionale funzione di garanzia si sia arricchita di nuove sfumature e sia accentuata la funzione di moderazione del Capo dello Stato. Il mutamento del ruolo costituzionale del Presidente non può, dunque, che avere riflessi sul piano della sua responsabilità: i due aspetti non possono, infatti, che essere letti congiuntamente e, tuttavia, nella dottrina e nella giurisprudenza alla tendenza verso la "politicizzazione" del ruolo costituzionale del Capo dello Stato non è sempre corrisposta né una ricostruzione dei profili della sua irresponsabilità, né la stessa riaffermazione del principio della necessaria corrispondenza tra responsabilità e potere.

Anche i mezzi di informazione, negli ultimi anni, hanno nel complesso assolto diversamente al proprio compito di controllo sull'esercizio del potere. Il Capo dello Stato è particolarmente toccato dall'evoluzione dei mezzi di informazione ed il suo rapporto con essi sembra oggi porsi in termini più problematici che in passato: se da un lato, i *media* rappresentano il principale strumento attraverso cui si manifesta quello che è stato definito «l'indirizzo politico-presidenziale» o attraverso cui il Presidente può chiarire il proprio ruolo costituzionale (capitolo II), l'effetto delle dichiarazioni presidenziali è considerevolmente accresciuto dalla straordinaria espansione del numero e della varietà dei canali di diffusione delle informazioni nonché dalla celerità con cui oggi queste ultime possono giungere al grande pubblico. Il Presidente può così disporre di nuovi canali di diretta comunicazione con i cittadini, ma è al tempo stesso "esposto", molto più di quanto non accadeva in passato, al giudizio dell'opinione pubblica.

Quanto alla tendenza verso una "giudicializzazione dei conflitti politici", la più recente giurisprudenza costituzionale, in particolare la sentenza n. 200 del 2006, ha reso evidenti non solo i rischi insiti nel "giuridificare i rapporti politici", ma ha anche contribuito ad accentuare una più politica lettura del ruolo del Presidente.

Alla luce di queste considerazioni, dunque, il seguito del lavoro si propone di evidenziare quali conseguenze gli sviluppi che si sono ripercorsi abbiano avuto sulla lettura tradizionale dell'irresponsabilità (politica e giuridica) del Capo dello Stato di cui all'art. 90 Cost.: ne emerge un quadro complessivo in cui, in giurisprudenza ed in dottrina, è spesso stata proposta una lettura del fondamento giustificativo delle immunità presidenziali essenzialmente in chiave di tutela del Capo dello Stato nei confronti del potere giudiziario ed in cui si è anche accentuata la difficoltà di tracciare il confine tra atti funzionali ed atti extrafunzionali soprattutto nell'ipotesi in cui venga in considerazione la facoltà presidenziale di esternazione (capitolo IV).

Le pronunce sul cd. «caso Cossiga» - che hanno rappresentato l'occasione per un confronto sulla responsabilità giuridica del Presidente - hanno dimostrato con chiara evidenza non solo questi sviluppi, ma anche la difficoltà di dare concreta applicazione alle ricostruzioni in chiave teorica della nozione di "esercizio delle funzioni".

L'evoluzione della responsabilità presidenziale non è, tuttavia, percepibile solo nella lettura delle disposizioni costituzionali. Il cd. «lodo Alfano» sul quale è intervenuta, nella fase finale di stesura di questo studio, la pronuncia di incostituzionalità della Corte (sent. n. 262/2009), aveva infatti, previsto anche a favore del Capo dello Stato un'improcedibilità durante il mandato e la sospensione dei processi in corso. Il «lodo» in tal modo avallava una lettura delle immunità e del loro fondamento giustificativo in connessione con l'esigenza di tutelare anche il Presidente nei confronti essenzialmente del potere giudiziario, e privilegiava un diverso modo di concepire le immunità, non più *jus singulare* derogatorio del principio di eguaglianza, ma *jus commune* in nome del principio della sovranità degli organi costituzionali e dalla separazione dei poteri (capitolo V).

Questa evoluzione non è propria solo del nostro Paese: anche in altre esperienze - quali gli Stati Uniti e la Francia - si è infatti accentuata, anche a seguito dell'evoluzione dei mezzi di informazione, la responsabilità politica cd. diffusa del Capo dello Stato e si è manifestata una costante attenzione della dottrina, della giurisprudenza e del legislatore, verso la tutela dell'interesse al sereno svolgimento delle funzioni e della continuità della carica (capitolo VI).

In conclusione, ci si è chiesti in quale forma possa essere in prevalenza essere fatta valere la responsabilità del Capo dello Stato, con riferimento agli atti extrafunzionali e nell'eventualità in cui gli atti funzionali ledano i poteri assegnati ad altri organi costituzionali.

Anche nel nostro Paese, nella difficoltà di far valere la responsabilità giuridica - «unico strumento veramente appropriato» - quella del Presidente è oggi essenzialmente una responsabilità politica diffusa. Ma tale responsabilità, occorre aggiungere, non rappresenta che una responsabilità «di fatto», dai presupposti e dai contorni alquanto sfumati ed i cui rischi non vanno sottovalutati se tiene conto dell'uso anche politico dei mezzi di informazione e della recente evoluzione delle modalità di diffusione delle notizie.

Angioletta Sperti, ricercatrice in Istituzioni di Diritto Pubblico nell'Università di Pisa

sperti@ddp.unipi.it